

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

129° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2000

Presidenza del presidente OSSICINI
indi del vice presidente BISCARDI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4164-B) *Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE:

– OSSICINI (*Misto*)Pag. 2, 3, 5

– BISCARDI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 14, 15

* ASCIUTTI (*Forza Italia*), relatore alla Commissione 2, 3, 5 e passim

* BEVILACQUA (*AN*) 13

* BISCARDI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 7

BRIGNONE (*Lega Forza Padania per l'ind. del Nord*) 10

* BRUNO GANERI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*)Pag. 8

* CÒ (*Misto*) 6

* FOLLONI (*Misto*) 5

LORENZI (*Misto*) 11

MASULLO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 12, 13, 15

* MONTICONE (*PPI*) 6

* NAVA (*UdeuR*) 11

* RESCAGLIO (*PPI*) 9

* ROCCHI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 4, 11, 14

* TONIOLLI (*Forza Italia*) 8

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4164-B) *Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con *handicap*», approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Asciutti di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge in oggetto, da noi ampiamente dibattuto, ritorna all'esame del Senato con alcune modifiche. Vorrei cercare di approfondire adeguatamente tali modifiche al fine di comprendere pienamente il contenuto, anche a seguito delle riserve espresse nel corso dell'audizione con i rappresentanti della FIADDA (Famiglie italiane associate per la difesa dei diritti degli audiolesi) che abbiamo poc'anzi svolto; dico questo perchè alcune di esse, forse per mia colpa, non mi sono del tutto chiare.

Innanzitutto è stato modificato il titolo del disegno di legge, che ora fa genericamente riferimento agli *handicap* e non più agli *handicap* sensoriali.

Per quanto riguarda l'articolato, le modifiche introdotte all'articolo 1, primo comma, sono volte innanzi tutto a correggere i riferimenti all'anno finanziario 1999 che ormai è trascorso. In secondo luogo, nell'ultima parte del comma il Senato aveva stabilito che questi finanziamenti fossero destinati al potenziamento e alla qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni in situazione di *handicap*, con priorità per quelli con *handicap* sensoriali; la Camera ha invece sostituito la parola «priorità» con le parole «particolare attenzione». Capite bene che la priorità è una cosa, la particolare attenzione un'altra. C'è stata probabilmente qualche richiesta in tal senso da parte dei portatori di *handicap* non sensoriali in quanto quello dell'istruzione è un problema di tutti i portatori di *handicap*, quindi non era forse corretto che alcuni fossero posti in una posizione di primazia rispetto ad altri. I portatori di *handicap*, sia sensoriali che non, restano comunque tali; questo è il senso della modifica.

PRESIDENTE. Vorrei fare un inciso. Può essere giusto non indicare alcuna priorità; il termine «particolare attenzione», però, non significa nulla: o si indica una priorità o non la si indica. Sono contrario alle formulazioni che «fanno finta di essere». È tutta la vita che mi occupo professionalmente di handicappati e non mi piace sentir parlare di «particolare attenzione» a questo tema; siamo tutti molto attenti a questo problema.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Al comma 2 dell'articolo 1, che è quello più discusso, noi avevamo poi stabilito che gli interventi per gli alunni di cui al comma 1 fossero destinati prioritariamente alla realizzazione della riforma delle scuole e degli istituti a carattere atipico e che eventuali risorse residue fossero destinate al finanziamento di interventi realizzati ai sensi del comma 3 dell'articolo 1. Invece, l'altro ramo del Parlamento ha voluto eliminare il termine «prioritariamente», indicando delle percentuali per l'attribuzione delle risorse. La Camera ha infatti preferito destinare il 55 per cento delle risorse per la realizzazione della riforma delle scuole e degli istituti a carattere atipico e il 45 per cento, valore che quindi non è più residuale, per gli interventi di cui al comma 3. La Camera ha inoltre specificato che le risorse in oggetto, per quanto riguarda la realizzazione della riforma delle scuole e degli istituti a carattere atipico e la realizzazione degli interventi da questi programmati, possono essere destinate anche ai corsi di alta qualificazione dei docenti, condotti anche avvalendosi dell'esperienza degli istituti che si sono tradizionalmente occupati dell'educazione dei ragazzi e degli adulti con *deficit* sensoriale.

Relativamente a questo aspetto i rappresentanti della FIADDA, nell'audizione appena svolta, hanno chiesto alcune modifiche.

Anzitutto, una diversa attribuzione percentuale del finanziamento (sostituendo, al comma 2 dell'articolo 1, «55 per cento» con «25 per cento» e «45 per cento» con «75 per cento»). In realtà, rispetto al testo da noi approvato, si può dire che già la Camera introducendo tale suddivisione percentuale era parzialmente andata incontro a tale richiesta; noi avevamo infatti previsto che agli interventi di cui al comma 3 dell'articolo 1 fosse destinata solo la parte residuale dei finanziamenti.

In secondo luogo, l'eliminazione del riferimento ai corsi di alta qualificazione dei docenti. Al riguardo, tale riferimento è stato previsto dalla Camera al fine di sfruttare le potenzialità professionali presenti in tali istituti, di cui peraltro non è obbligatorio avvalersi essendo prevista una mera facoltatività di tale utilizzo.

Tornando alle modifiche introdotte dalla Camera, al comma 2 dell'articolo 1 è stata aggiunta in fine la seguente frase: «La ripartizione di risorse di cui al presente comma rimane ferma anche dopo l'insediamento dei nuovi organi di gestione degli istituti suddetti». Con tale precisazione, di cui a mio parere non c'era bisogno, si è forse voluto far fronte ad eventuali incertezze interpretative dovute alla circostanza che la riforma degli istituti in parola non è ancora stata completata.

Per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 1, la sua parte iniziale ora recita: «Fino alla data di insediamento dei nuovi organi di gestione», anzichè: «Fino alla data di entrata in vigore della riforma di cui al comma 2 e all'insediamento dei nuovi organi di gestione»; anche in questo caso non vedo molta differenza tra le due formulazioni.

Il comma in questione autorizzava poi il Ministero della pubblica istruzione a utilizzare in tutto o in parte le disponibilità per gli interventi in favore degli alunni in situazioni di *handicap*, con priorità per quelli con *handicap* sensoriali di cui al comma 1 per finanziare progetti di integrazione scolastica degli alunni e di formazione del personale docente, anche nell'ambito di sperimentazioni dell'autonomia didattica e organizzativa. Analogamente al comma 1, è stato eliminato il termine «priorità» sostituendolo con le parole «particolare attenzione».

È stata poi modificata la parte finale del comma, la quale ora recita: «I progetti sono predisposti e realizzati dalle istituzioni scolastiche anche in collegamento con gli istituti di cui al comma 2 del presente articolo attualmente funzionanti, i quali possono a tal fine promuovere i necessari accordi, ovvero dal Ministero della pubblica istruzione mediante convenzioni con istituti specializzati nello studio e nella cura di specifiche forme di *handicap* che accettino di operare nel settore dell'integrazione scolastica». Con tale formulazione si fa cioè riferimento sia agli istituti tradizionali previsti al comma 2 dello stesso articolo che a quelli specialistici.

Infine, le modifiche introdotte all'articolo 2 sono volte ad eliminare i riferimenti al 1999 e a meglio specificare alcuni riferimenti di bilancio.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Come sapete ho seguito fin dall'inizio l'*iter* di questo provvedimento la cui *ratio*, nel testo licenziato dal Senato, era di porre in primo piano la riserva finanziaria destinata a specifici *handicap* sensoriali.

Successivamente, a seguito di incontri con i diversi soggetti interessati, tale formulazione è stata oggetto di svariate proposte di modifica. La sintesi che ne è derivata ha portato innanzi tutto ad una modifica del titolo del provvedimento, tant'è che nel rispetto della vastità dell'*handicap* in generale non si parla più di *handicap* sensoriali, pur ricordando che il fondo originario nasceva con quella finalità specifica. Oggi, infatti, grazie all'autonomia, gli istituti scolastici possono stipulare accordi e convenzioni con chi credono sia qualificato.

Inoltre, se andate a rileggere la relazione al disegno di legge approvato in prima lettura al Senato, noterete che una parte di essa viene ripresa integralmente nella modifica apportata dalla Camera al comma 2 dell'articolo 1. Quindi, l'accordo tiene conto di una volontà espressa a suo tempo anche da questo ramo del Parlamento. Grazie all'inserimento di tale aspetto, siamo riusciti ad ottenere la sede deliberante.

Il provvedimento presenta tutte le caratteristiche esposte dal relatore in maniera analitica. Tuttavia desidero fare un'aggiunta di carattere procedurale. Avendo ottenuto la sede deliberante abbiamo sventato il rischio che il disegno di legge, andando in Aula, fosse messo in coda ai molti

provvedimenti che l'Assemblea deve discutere. Quindi, abbiamo concordemente valutato che la sede deliberante ci avrebbe consentito la rapida e definitiva approvazione del provvedimento, mentre la sua calendarizzazione in Aula l'avrebbe consegnato a tempi parlamentari incerti.

Detto questo, non vorrei che un rinvio all'altro ramo del Parlamento significasse la caduta della sede deliberante e l'inizio dell'*iter* parlamentare d'Aula. Desidero sintetizzare questa proposta con un motto che rappresenta il faro della mia vita: «Il meglio è nemico del bene». È evidente che possiamo fare meglio, ma fare comunque bene non può che giovare.

Vi confesso che nel corso degli innumerevoli contatti che ho avuto con i soggetti interessati al provvedimento ho sentito, oltre alle mille ragioni giuste avanzate da varie associazioni, anche discorsi del tipo «Se non è come dico io è meglio che il provvedimento non si faccia». Non condivido questo atteggiamento non solo perché disponiamo di fondi per l'integrazione degli alunni con *handicap* che è doveroso utilizzare, ma anche perché proponiamo una ripartizione equilibrata ed accettabile di detti fondi.

Pertanto, raccomando alla Commissione di valutare, oltre che il merito del disegno di legge, anche i rischi che potrebbero derivare da un rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento con tutti i ritardi e le incertezze che ciò comporterebbe.

In conclusione, l'auspicio del Governo è che il provvedimento possa essere approvato in questa Commissione.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Colleghi, innanzi tutto desidero ricordare che questo provvedimento, a causa dei doppi passaggi, ha già perso 13 miliardi e 700 milioni stanziati per l'anno 1999.

La mia proposta si associa pertanto a quella del Governo e consiste nel chiedere alla Commissione di chiudere quanto prima l'esame del provvedimento.

In questo modo forse non raggiungeremo la soluzione ottimale ma certamente otterremo lo scopo di utilizzare immediatamente i fondi stanziati in favore dei portatori di *handicap*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FOLLONI. Anch'io sono della scuola di pensiero che sostiene che il meglio a volte è nemico del bene, tuttavia ritengo opportuno non inserire mai parole inutili nel testo dei disegni di legge.

Condivido altresì l'esigenza che non s'ineschi un *iter* parlamentare infinito. Chiedo però alla rappresentante del Governo di spiegarmi il senso della percentuale, pari al 55 per cento, introdotta dalla Camera. L'altro ramo del Parlamento ha modificato una priorità trasformandola in una specie di esortazione di natura morale e fissando una ripartizione. Quest'ultima, che fra l'altro non è totalmente gradita nemmeno a coloro che la propongono, a che platea si riferisce?

Vorrei capire bene in base a quale criterio è stata introdotta questa percentuale. Prima esisteva un criterio di priorità, ora è stata fatta una ripartizione numerica e mi chiedo se essa corrisponda ad un'esigenza reale o al tentativo di individuare canali di attivazione di finanziamenti in favore di particolari istituti dei quali manca solo la denominazione specifica.

In sostanza, mi chiedo a quale oggetto si riferiscono le modifiche introdotte dalla Camera sia in termini di platea, sia in ordine alla possibilità di definire convenzioni avendo la possibilità di scegliere sulla base di esigenze reali e non di canali predeterminati.

MONTICONE. Vorrei riportare la riflessione – e le relative decisioni si prenderanno poi sulla base del buonsenso – sulla finalità del provvedimento al nostro esame.

L'obiettivo del disegno di legge è potenziare e riqualificare l'offerta di integrazione scolastica e non rinnovare gli istituti speciali. L'integrazione scolastica non si effettua principalmente attraverso gli istituti scolastici, bensì attraverso la normalità.

Confesso che dalla prima versione del provvedimento ad oggi ho riflettuto parecchio e mi sono reso conto che la questione si riferisce proprio al processo globale di riforma della scuola italiana, processo in corso di attuazione e nel quale il concetto d'integrazione assume un ruolo fondamentale.

Non è molto importante la percentuale. Credo che destinare il 55 per cento degli stanziamenti in oggetto per la riforma delle scuole e degli istituti a carattere atipico non corrisponda alla platea delle aspirazioni di integrazione. Infatti, l'abbiamo sentito anche nell'audizione di oggi dei rappresentanti della FIADDA, solo una minoranza dei portatori di *handicap* sensoriali frequenta scuole e istituti di carattere atipico. Confesso allora la mia perplessità di fronte all'intenzione, che comprendo anche nelle sue finalità, di portare a termine l'esame di questo provvedimento nella seduta di oggi, in quella di domani o comunque in un tempo rapidissimo, perchè mi sembra che le modifiche apportate dalla Camera abbiano in fondo fatto emergere con chiarezza il problema reale della riqualificazione dell'offerta di integrazione scolastica, che era rimasto un po' sommerso nella prima formulazione. Sono pertanto dell'opinione che sia necessario introdurre qualche modifica al testo al nostro esame.

CÒ. Signor Presidente, penso che l'interpretazione che è stata proposta dal relatore in realtà non sia aderente alla lettera del provvedimento in oggetto. Il relatore sostanzialmente ci dice che noi, nella stesura originale del testo, avevamo proposto in via prioritaria dei finanziamenti per gli istituti speciali e che alla Camera è stata introdotta una modifica che in realtà riserva a tali istituti soltanto il 55 per cento delle risorse. Tale lettura è contraria al testo del disegno di legge: la modifica apportata alla Camera – e ha perfettamente ragione il collega Folloni – si rivolge ad una platea molto più ampia. Mentre nella versione originaria il finanziamento era indirizzato agli istituti speciali atipici statali, nella versione introdotta alla

Camera sono ricompresi anche gli istituti di assistenza speciale, nonché una serie di altri istituti privati operanti nel nostro paese di cui ci hanno parlato i rappresentanti della FIADDA. Si tratta allora di una questione reale.

Il punto è se noi vogliamo destinare tali risorse per realizzare una vera integrazione degli handicappati nelle strutture ordinarie della scuola, oppure se vogliamo destinare la maggioranza delle risorse a beneficio degli istituti privati. La dizione che è stata inserita dalla Camera: «... compresi i corsi di alta qualificazione dei docenti, anche avvalendosi dell'esperienza degli istituti che si sono tradizionalmente occupati dell'educazione dei ragazzi e degli adulti con *deficit* sensoriale» porterà ad un'elargizione surrettizia degli stanziamenti agli istituti privati, la cui reale capacità di operare l'integrazione in argomento nel nostro paese è praticamente nulla.

Sono d'accordo sulla necessità di procedere celermente ma non posso accettare che per far presto si operi un sostanziale stravolgimento della finalità della legge, la quale, ricordo, nasce anche dalla necessità di rifinanziare la legge n. 59 del 1997, che riguardava la ristrutturazione dei soli istituti speciali statali per ciechi e sordi allo scopo di attuare l'integrazione.

Facciamo pure un'altra legge, noi siamo contrari; ritengo però che se vogliamo condurre una riflessione attenta su questa tematica sia necessario consentire la presentazione di emendamenti, che potranno essere bocciati se non si è d'accordo, ma almeno in questo modo si farà chiarezza nel paese, si saprà chi vota a favore e chi contro. Occorre soprattutto evitare di dare l'idea che qui si sta facendo una legge per l'integrazione quando ciò non è, perchè le modifiche apportate dalla Camera stravolgono l'impianto e la *ratio* dell'intero provvedimento.

Sono assolutamente contrario alla formulazione attuale di questo disegno di legge; se vogliamo aprire una discussione sia pure rapida sulla materia occorre che venga fissato un termine per la presentazione degli emendamenti.

BISCARDI. Signor Presidente, credo che ci troviamo di fronte ad un testo che, deviato rispetto a quello originario, non è riuscito poi ad accogliere una nuova ispirazione. Il testo originario, anche in relazione al volume dei finanziamenti, era destinato agli alunni con *handicap* sensoriali e quindi ad una platea ridotta di alunni con *handicap*. Ricordo la discussione svoltasi in Commissione, nella quale si era sostenuto che nella scuola ormai la presenza degli alunni con *handicap* è particolarmente elevata. Ma non tutti gli *handicap* sono uguali: ci sono *handicap* ai quali non possono far fronte gli insegnanti di sostegno, che molto spesso non hanno neppure una specifica qualificazione professionale di una certa rilevanza. Avevamo quindi elaborato un testo che andava in una direzione particolare; la Camera ha però ampliato l'obiettivo originario.

Se dobbiamo raggiungere questo nuovo obiettivo, è però chiaro che la definizione legislativa proposta dalla Camera risulta monca. Certo, ca-

pisco la necessità del Governo di impegnare questi fondi; ma, come al solito, siamo messi di fronte a correzioni profonde da parte della Camera dei deputati che poi in terza lettura investono la nostra responsabilità e in un certo senso condizionano le nostre decisioni.

Allo stato, poichè si tratta di stanziamenti limitati, potrei forse esprimere una lieve preferenza per il mantenimento del testo attuale, altrimenti si perderebbero anche questi fondi. Devo comunque constatare che nel processo elaborativo di questo disegno di legge manca una *ratio* ispiratrice, una logica volta al perseguimento di obiettivi precisi.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, credo che nel passaggio del provvedimento da una Camera all'altra si sia perduta la Trebisonda.

Il testo licenziato dal Senato aveva una sua logica interna a partire dalla titolazione, che dava una giustificazione al fatto che i fondi dovevano essere prioritariamente utilizzati per la riforma degli istituti a carattere atipico, avendo questi ultimi un diretto rapporto con l'*handicap* di tipo sensoriale.

Inoltre, il provvedimento originario, nell'ambito dell'autonomia scolastica, prevedeva che l'alunno reintegrato nella scuola ordinaria potesse essere sottoposto ad interventi particolari in istituti atipici. Pertanto, il testo approvato dal Senato – ripeto – aveva una sua logica.

Colleghi, non è la prima volta che ci troviamo ad accettare *oborto collo* un testo che non ci convince. La mia prima osservazione quindi concerne proprio il titolo del provvedimento da cui sono state eliminate le parole «sensoriali ed altri». In questo modo non ha più alcuna giustificazione la separazione dell'*handicap* sensoriale dagli altri tipi di *handicap*. Allo stesso modo non trovo alcuna logica nell'inserimento della percentuale.

Mi rendo conto che rischiamo di perdere i finanziamenti, ma licenziare il provvedimento nel testo pervenutoci dalla Camera significherebbe compiere un'operazione dalla quale nessuno trarrà vantaggio, nemmeno il Ministero della pubblica istruzione per potenziare l'offerta sugli alunni portatori di *handicap*.

Mi associo anche alle osservazioni del senatore Cò in ordine alla modifica introdotta dalla Camera al comma 2 dell'articolo 1, laddove recita «... compresi i corsi di alta qualificazione dei docenti, anche avvalendosi dell'esperienza degli istituti che si sono tradizionalmente occupati dell'educazione dei ragazzi e degli adulti con *deficit* sensoriale...». Sono molto preoccupata da tale estensione, trattandosi di un'aggiunta che snatura radicalmente il testo da noi approvato; un testo che rispondeva ad un'esigenza ben precisa.

Se stabiliremo tempi di lavoro rapidissimi e interverremo in modo da riequilibrare il testo e da renderlo rispondente ai bisogni della categoria faremo senz'altro una cosa giusta. In caso contrario, esprimo la mia profonda difficoltà ad approvare un testo siffatto.

TONIOLLI. Non sono ben sicuro di aver compreso la *ratio* del provvedimento al nostro esame, ma trattandosi di un disegno di legge che

vuole andare incontro a persone che soffrono ritengo nostro dovere badare soprattutto al contenuto.

Sono contrario a qualsiasi forma di discriminazione nei confronti di certi istituti, giacché essa si ripercuote necessariamente su coloro che soffrono, vale a dire i portatori di *handicap*.

Inoltre, trovo che il testo approvato in prima lettura dal Senato fosse più ambiguo rispetto a quello della Camera. Il testo del Senato si riferiva ad «alunni con *handicap* sensoriali e altri», e successivamente parlava di priorità. Dobbiamo stare attenti perché una priorità, anche generica, sottintende che i portatori di *handicap* sensoriali, qualunque sia l'intensità dell'*handicap*, hanno una priorità su tutti gli altri. In questo modo gli altri vengono esclusi perché ci sarà sempre un soggetto che avrà un *handicap* sensoriale, magari modesto, prioritario rispetto a qualsiasi altro *handicap*.

Pur essendo d'accordo sul fatto che non occorre inserire l'espressione «con particolare attenzione» con riferimento all'*handicap* sensoriale, ritengo corretto aver precisato la percentuale – sulla cui entità possiamo sempre discutere – delle risorse destinate agli interventi di riordino degli istituti atipici e a quelli in favore dell'integrazione scolastica.

Pertanto, sotto diversi profili, trovo la seconda versione del testo più corretta della prima.

RESCAGLIO. Signor Presidente, il problema che stiamo affrontando si pone ormai nei seguenti termini: accettare o meno le modifiche introdotte dalla Camera. Cosa accadrebbe se non si approvasse entro il 2000 il testo del disegno di legge? Probabilmente perderemmo i 25 miliardi stanziati; anzi, a questo punto mi domando se non si possa far qualcosa per recuperare i fondi relativi al 1999, pari a 13 miliardi.

A proposito dei docenti, poi, occorre considerare che nelle scuole gli insegnanti di sostegno con una specifica professionalità non sono molti. Solo il 20 per cento, infatti, ha una specializzazione *ad hoc*. In questi giorni, mi è capitato d'incontrare un docente di musica che è stato nominato insegnante di sostegno.

Occorre rendersi conto che la specializzazione ormai è molto richiesta. Si tratta, quindi, di una preoccupazione legittima e non di secondo piano. Purtroppo, sono nate molte scuole, e non so fino a che punto qualificate, per preparare gli insegnanti di sostegno. Un conto, infatti, è frequentare un corso universitario, della durata di tre anni, altro è la frequenza di corsi accelerati, che preparano insegnanti che si rivelano non sempre all'altezza della situazione.

Sono perfettamente consapevole del fatto che la Camera non ha mostrato molta fantasia nel ripetere due volte, nel giro di poche righe, l'espressione «con particolare attenzione»: una minima conoscenza linguistica avrebbe potuto suggerire un'altra forma. Anche l'eliminazione del termine «priorità», che ritengo più pregnante, non mi è chiara.

Ciononostante, mi pongo il problema di un'eventuale perdita dei finanziamenti previsti per l'anno 2000. In considerazione di ciò, occorre in-

terrogarsi sulla concreta opportunità di una rapida approvazione del provvedimento, onde evitare il rischio effettivo che esso non vada in porto.

BRIGNONE. Signor Presidente, ritengo che il numero dei portatori di *handicap* nella scuola dell'obbligo sia più o meno costante, mentre ho motivo di ritenere che il loro numero negli ordini di scuola successivi sia in continuo aumento.

Quindi, la scuola dell'obbligo nei confronti dei portatori di *handicap* si configura in una prospettiva diversa da quella dell'adempimento degli anni di scolarità. Pertanto occorre considerare che la finalità del provvedimento deve essere quella di rendere proficua la frequenza della scuola non dell'obbligo da parte dei portatori di *handicap*.

Ho anche motivo di ritenere che la determinazione del livello di *handicap* non sia omogenea su tutto il territorio nazionale. A mio avviso, l'espressione «alunni con *handicap* sensoriali ed altri» era ambigua perché non determinava esattamente quale fosse la priorità e quale il subordine. Ciò probabilmente anche a causa dell'assenza di statistiche precise sul tipo di *handicap* degli alunni che accedono ai diversi gradi di istruzione.

Il problema di inserire in modo proficuo i portatori di *handicap* nella scuola non dell'obbligo risponde a finalità specifiche, quali quelle di inserire queste persone nella società, nel lavoro e in una condizione di vita dignitosa.

Del resto, la stessa modifica introdotta dalla Camera all'ultimo comma dell'articolo 1 non mi sembra chiara. Mi rendo conto che, evidentemente, la direttiva iniziale era di rendere proficua la frequenza dei portatori di *handicap* negli ordini di scuola successivi, giacché in quella dell'obbligo i problemi, a parte le questioni relative alle barriere architettoniche, sono parzialmente risolti; tuttavia sono convinto della necessità di intervenire ulteriormente – soprattutto di concerto con gli enti locali, prima ancora che con gli istituti privati specializzati – in favore della frequenza della scuola non dell'obbligo da parte dei portatori di *handicap*.

Fino ad oggi sono state le province a provvedere a tale inserimento. È qui che occorre intervenire per creare le condizioni di una vita dignitosa. Il problema introdotto è di grande rilevanza, però è un dato di fatto che in questo momento si sottrae una parte cospicua dei finanziamenti per quelle che erano finalità precedentemente individuate. A questo punto o si provvede ad un'integrazione dei finanziamenti oppure, con tutta la comprensione per altre forme di *handicap*, non è pensabile che estendendo gli stanziamenti in oggetto a tutte le forme di *handicap* esistenti, si riesca a risolvere anche uno solo di questi problemi.

Ritengo che, al di là della fretta che incalza il provvedimento, che del resto caratterizza anche il provvedimento sulla riforma dei cicli scolastici attualmente all'esame dell'Assemblea – non ho ancora visto un provvedimento non condizionato dalla fretta –, occorra fare un discorso di fondo, almeno per capire se l'altro ramo del Parlamento ha intenzionalmente modificato l'indirizzo di questo disegno di legge, ovvero non ha valutato che

esso era principalmente rivolto ai portatori di *handicap* sensoriali e, soprattutto, agli istituti a carattere atipico, dove si registra una crescita esponenziale di tali alunni che, per ragioni veramente importanti e accoglibili, bisogna assolutamente sostenere. Il portatore di *handicap* deve essere integrato nel vivere civile, non deve essere semplicemente sostenuto dallo Stato attraverso interventi assistenziali.

Pertanto, ritengo che occorra chiarire anche questo punto, altrimenti ci troveremo semplicemente a suddividere dei fondi senza risolvere il problema.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ricordiamoci che, rispetto ai fondi previsti nella proposta originaria, il Governo, al fine di estendere l'operatività del provvedimento a tutti i portatori di *handicap*, aveva recuperato degli stanziamenti aggiuntivi. Questo ce lo dobbiamo ricordare, anche perché immagino che tutti voi abbiate ricevuto lettere e *fax* in merito. Si è cercato pertanto di arrivare alla sintesi dei molti *input* ricevuti.

LORENZI. Signor Presidente, vorrei soltanto far notare che nel momento in cui ci troviamo ad esaminare questo disegno di legge riusciamo in qualche modo ad apprezzare la limitatezza che aveva la prima formulazione a livello qualitativo. In tal senso non si può che prendere atto di un fatto istituzionale importante che dovrebbe rappresentare un po' una costante, cioè quello del contributo di entrambe le Camere al processo di produzione legislativa – in questo caso il contributo del Senato prima e quello della Camera poi –, contributo che stiamo continuando a reclamare in Aula in queste ore per quanto riguarda il provvedimento inerente la riforma dei cicli scolastici. È sacrosanto che in un sistema bicamerale entrambe le componenti del Parlamento debbano poter dire la loro, almeno una volta (non si chiede di poterlo fare due o tre volte). Credo che in questo caso le limitazioni del testo licenziato in prima lettura siano state in qualche modo messe a fuoco, forse in termini criticabili ma indubbiamente più precisabili e quantificabili. È un discorso più chiaro e leggibile, quindi anche più criticabile, quello della Camera.

Comprendo le richieste di mutare il rapporto percentuale di distribuzione dei fondi; non è infatti piacevole devolvere il 55 per cento delle risorse ad una componente dell'insegnamento scolastico che forse è quella più forzosa e meno gradevole, però è anche nostro compito e dovere prendere atto della necessità di guardare la realtà in faccia per quello che è.

Apprezzo pertanto la circostanza che entrambi i rami del Parlamento abbiano dato il loro contributo e ritengo opportuno, pur con tutti i *distinquo* e gli eventuali ordini del giorno che si intenderà presentare, procedere ad una rapida approvazione del testo al nostro esame.

NAVA. Signor Presidente, mi sento di aderire all'invito del relatore e del Sottosegretario volto a sostenere le ragioni di chi ritiene preferibile adottare il testo che ci è pervenuto dalla Camera nella sua attuale formu-

lazione sia per l'urgenza e la necessità di non venire meno agli impegni di sostegno finanziario per questa operazione di riqualificazione dell'offerta di integrazione scolastica sia perché alcune riflessioni emerse nel dibattito mi hanno convinto anche del merito delle puntuali modificazioni intervenute, le quali a mio parere sono degne di accoglimento e di condivisione. Mi riferisco, ad esempio, alla riflessione del collega Toniolli circa il superamento dell'assolutezza della distinzione delle priorità, la quale potrebbe ad esempio creare problemi nel caso di un ragazzo portatore di *handicap* sensoriali limitatissimi, che comunque avrebbe la priorità rispetto ad un altro soggetto con gravi *handicap* non sensoriali, il quale verrebbe relegato in un certo senso in una condizione di inferiorità o di marginalità, non potendo fruire della necessaria attenzione educativa.

Questo elemento secondo me è decisivo; del resto, esso mi era sembrato tale anche nella prima fase del nostro dialogare in sede di prima lettura.

Né mi sento di contrastare per la verità la prevista apertura ad altri centri e ad altre attività associative non organizzate a livello statale, alle quali pur compete una presenza ed una dignità ed alle quali il Ministero della pubblica istruzione credo abbia il dovere di affidare, attraverso convenzioni, processi di integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*.

Certamente condivido alcune critiche sollevate rispetto al testo approvato dalla Camera, però, tutto sommato, per le ragioni che ho sottolineato di urgenza e anche per la necessità di dare definizione significativa ad alcuni contenuti aggiuntivi a quelli previsti dal Senato, credo opportuno non intraprendere una nuova fase emendativa che ci potrebbe portare lontano dai criteri importanti definiti nel testo della Camera.

Presidenza del vice presidente BISCARDI

MASULLO. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto fare affidamento sulla mia scarsa memoria per ricordare che la responsabilità dello stravolgimento del testo al nostro esame cade innanzi tutto su di noi. Infatti, nella discussione che facemmo in prima lettura del testo presentato dal Governo, che si riferiva soltanto ad individui portatori di *handicap* di carattere sensoriale, fummo presi da vari scrupoli in ordine alla necessità di estenderne l'operatività tant'è vero che ci fu una lunga disquisizione circa l'entità dell'estensione e circa la formulazione del titolo del provvedimento. Credo che questo ce lo ricordiamo tutti. Quindi, dobbiamo in un certo senso anche sentirci responsabili dell'inizio di questo stravolgimento.

Credo poi che, in linea di principio, questa estensione comporti innanzi tutto una difficoltà di metodo nell'indirizzo del provvedimento legislativo ad un obiettivo ben definito. Credo non sfugga a nessuno che i por-

tatori di *handicap* di carattere sensoriale costituiscono una categoria particolare, con suoi problemi particolari ed anche con vantaggi particolari.

Quando poco fa abbiamo ascoltato i rappresentanti della FIADDA, che hanno sottolineato le loro impressioni sul provvedimento e le loro esigenze, sono stato tentato di ricordare loro alla fine dell'incontro che un filosofo, Emanuele Kant, nelle prime battute della «Critica della ragion pura», fa l'esempio della colomba platonica, la quale avrebbe voluto protestare perché l'aria le impedisce di volare; sciagurata, perché non si rende conto che senza il sostegno dell'aria non potrebbe volare.

Dico questo perché, in effetti, ognuno di noi è limitato, ognuno di noi ha i suoi *handicap*, maggiori o minori.

Talvolta però la limitazione è anche un elemento di rivalse in altri settori, come la sensibilità musicale del non vedente o certe particolari sensibilità cromatiche del non udente.

Occorre tener presente una filosofia: colui che si trova in questa situazione non si deve sentire un minorato ma un «differenziato», come tutti, e deve quindi trasformare il proprio limite in una possibilità.

Detto questo, è evidente che gli handicappati di carattere sensoriale hanno alcune possibilità che vanno particolarmente coltivate e ad essi va rivolta un'attenzione specialistica diversa da quella data ad altri tipi di *handicap*.

Credo fosse questa l'originaria esplicazione del disegno di legge in cui si parlava proprio di *handicap* di carattere sensoriale.

Premesso ciò, noi per primi abbiamo riconosciuto la necessità di estendere l'oggetto del provvedimento e abbiamo anche la responsabilità della proroga. Questa estensione – così afferma il rappresentante del Governo ed io non ho motivo di non crederci – è stata compensata da un aumento dei fondi. Poiché in filosofia sono bravissimo ma in aritmetica molto meno, non sono riuscito a calcolare la differenza tra le somme previste nelle due proposte. Certamente, se fosse una differenza rilevante, tale da coprire un'estensione maggiore, è chiaro che le difficoltà diminuirebbero.

ASCIUTTI, *relatore alla Commissione*. Si tratta di un aumento di 22 miliardi di lire.

MASULLO. Terza ed ultima considerazione. Sono d'accordo sul fatto che questo provvedimento andrebbe profondamente rivisto nella logica, nell'articolazione e nella formulazione. Vi confesso però che ho il timore che continui interventi alla fine possano portare addirittura ad un peggioramento del testo.

BEVILACQUA. Signor Presidente, ho ascoltato come sempre con molta attenzione le argomentazioni del senatore Masullo. Devo però confessare che pur comprendendole mi preoccupano. Trovo alquanto strana la logica che egli ha seguito.

Dice il senatore Masullo: «Abbiamo la responsabilità di aver modificato in prima lettura un testo che evidentemente non ci soddisfaceva nei contenuti. Ora siamo preoccupati che un nuovo passaggio alla Camera possa portare ad ulteriori modifiche che non ci trovino d'accordo». Ma allora, cosa dovremmo fare? Subire passivamente i testi trasmessi dall'altro ramo del Parlamento? In questo modo non facciamo altro che disconoscere il ruolo del Senato.

Sono seriamente preoccupato che questa logica diventi un fatto generalizzato. Si finirà con lo stabilire di non trasmettere più al Senato disegni di legge in terza lettura giacché esso ha rinunciato al suo ruolo.

Evidentemente modificammo il testo originario perché non ci convinceva e – se non ricordo male – le modifiche furono accolte quasi all'unanimità.

Francamente, devo confessare che il testo attuale non mi entusiasma.

Desidero inoltre ricordare che siamo in attesa dell'emanazione del regolamento di riordino degli istituti atipici, previsto dal comma 10 dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Chiedo quindi al Presidente di fissare i termini per la presentazione degli emendamenti, al fine di apportare al testo i necessari emendamenti. Del resto, la stessa intestazione della legge mi preoccupa. Non c'è dubbio che, per quanto modificato, questo disegno di legge privilegi l'*handicap* sensoriale. E questo il Senato lo aveva già sancito attraverso la modifica del titolo della legge. Tale titolo è stato poi nuovamente modificato con riferimento all'*handicap* in genere, quando in realtà si tratta prevalentemente dell'integrazione scolastica degli alunni con *handicap* sensoriali. Mi chiedo perché si debba accettare tutto ciò.

Francamente, e concludo, ho delle perplessità ad approvare il provvedimento nel testo trasmessoci dalla Camera e quindi chiedo che ci venga concesso del tempo per una più serena riflessione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, sono debitrice di una risposta al senatore Bevilacqua.

Il provvedimento, proprio per questo lavoro *in fieri*, prevede che i fondi non vengano attribuiti ad alcuni soggetti in maniera eccentrica od estemporanea, giacché tutti i fondi sono finalizzati all'integrazione degli alunni portatori di *handicap*. Le scuole, grazie all'autonomia di cui godono, mantengono la capacità di scegliere i soggetti idonei alla realizzazione delle loro finalità.

L'autonomia scolastica, ancora molto recente, non viene ancora percepita come tale. In questo caso la scuola mantiene ciò che in sostanza aveva già, vale a dire la titolarità di una scelta, che compie autonomamente in scienza e coscienza, rivolta a soggetti esterni che reputa idonei.

PRESIDENTE. Colleghi, data l'ora propongo di rinviare le repliche del relatore e del Governo alla seduta di domani pomeriggio. Propongo

altresì di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 8 febbraio, alle ore 12.

MASULLO. Signor Presidente, propongo di spostare il termine alla giornata di mercoledì 9 febbraio.

PRESIDENTE. Poichè non ci sono osservazioni, la richiesta del senatore Masullo si intende accolta.

Resta pertanto fissato a mercoledì 9 febbraio, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4164-B alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIANCARLO STAFFA

